

«Siamo noi i calunniati Valutiamo come agire»

La Comunità del Garda e il sindaco di Salò respingono al mittente le accuse di procurato allarme al centro del doppio esposto alle procure di Brescia e Verona. «Loro ritengono che abbiamo compiuto un reato? Noi invece la pensiamo diversamente, anzi siamo dell'avviso di essere oggetto di calunnia e proprio per questo ci riserviamo di prendere le nostre decisioni - annuncia il sindaco di Salò Gianpiero Cipani -. Vedremo nei prossimi giorni come procedere in merito a questa vicenda. Non so come andrà a finire ma la calunnia è perseguibile d'ufficio e va a processo. Io sono un po' stufo di questa storia che col tempo è diventata una questione ideologica: sulla localizzazione del nuovo depuratore poi, lo deciderà Acque Bresciane seguendo le volontà del commissario». Anche alla sede comprensoriale della Comunità del Garda vengono respinte su tutta la linea le accuse e le insinuazioni di procurato allarme: «La condotta sublacuale - argomenta il segretario generale della Comunità del Garda Pierlucio Ceresa - ha 40 anni di vita e già ai tempi di parlava di un fine corsa intorno al mezzo secolo. Il fatto che Acque Bresciane spenda ogni anno e mezzo 2,5 milioni di euro per la manutenzione, la dice lunga sullo stato attuale della condotta. Nessuno ha mai detto che domani scoppia ma nella migliore delle ipotesi sarà sostituita tra 8/10 anni quando avrà giusto 50 anni di vita». Ceresa entra ancora più nel merito: «Considerato che stiamo parlando del 40% di riserva idropotabile di tutta l'Italia attualmente disponibile, chi può permettersi un pericolo come questo? Quando il ministero ha stanziato 100 milioni di euro in una delle tre prescrizioni c'era la dismissione della condotta sublacuale proprio per non pregiudicare un patrimonio di inestimabile valore. Sono stato io nel 2014 - ricorda - a consegnare personalmente a Renzi il primo dossier. Non è stata inoltre la Comunità del Garda a decidere dove localizzare il nuovo depuratore, ma i tecnici. Nello specifico poi dell'esposto odierno, ho sentito la presidente Gelmini, e siccome lo consideriamo un atto calunnioso, ci riserviamo di valutare tutto in sede legale». Usa toni più concilianti il portavoce dell'organizzazione di tutela ambientale CittàFutura di Salò Giovanni: «Serve dialogo per trovare soluzioni condivise attorno ad una figura autorevole che possa mettere allo stesso tavolo tutte le parti - commenta -. Affidarsi alla giustizia per risolvere problemi politici non paga e il fatto che gli attivisti abbiano scelto la strada dell'esposto per procurato allarme nei confronti di alcune figure protagoniste delle scelte finora operate non potrà che ingenerare ulteriori scontri anziché risolvere la questione». «Tra pochi giorni la società Acque bresciane renderà pubblica la relazione sullo stato dei manufatti - si legge in una nota ufficiale diffusa in serata da Mariastella Gelmini-. In ogni caso, trattasi di manufatti che hanno raggiunto lo stadio di obsolescenza, come peraltro sancito nella progettazione originaria di oltre quarant'anni fa. La risorsa idrica del Garda è un patrimonio di inestimabile valore per l'Italia e per l'Europa, non deve assolutamente correre il rischio di essere compromessa. Chi dice il contrario e, rallenta le opere di riqualificazione del sistema, si assume gravissime responsabilità, ambientali, economiche e sociali in merito al vitale uso idropotabile di tale risorsa idrica. La Comunità del Garda si riserva di agire le vie legali contro le calunnie che inficiano l'onore e la buona fede dei propri amministratori».

L.Sca.